LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 39 — GIOVEDI 8 FEBBRAIO 1912 — UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

La fiducia nel Generale Caneva e la necessità di finire la guerra.

Il ritorno improvviso del generale Caneva ha dato luogo a commenti svariatissimi. Alcuni giornali, come il « Secolo », vogliono vedere in esso un richiamo definitivo, e mal celando l'intima loro compiacenza con ironia commentano il comunicato del Governo, e ipocritamente concludono che « disgraziatamente il generale non gode buona salute ». Per il « Secolo » non è una ragione sufficente, data anche la prossima apertura della Camera, la necessità del Governo di essere informato minutamente dell'andamento di questa prima fase della guerra per essere pronto a rispondere ad eventuali critiche parlamentari; non è ragione sufficente la necessità di discutere con ampiezza il piano della prossima avanzata. Per il « Secolo » queste discussioni non è necessario farle a voce, si possono farle benissimo per telegrafo o per lettera. E poi nientemeno che 10 giorni (tanti si tratterrà in Italia il generale) per cose di così poco conto!

Intanto però il Governatore parte da Tripoli di umore lietissimo e lo accoglie a Roma un'entusiastica dimostrazione di popolo. La maggior parte dei giornali presta fede al comunicato del Governo e approva la fiducia nel generale. Le sue qualità militari e soprattutto la sua mente calma e fredda ne fanno un condottiero adatto per la guerra in Tripolitania. Nelle guerre coloniali non si debbono attendere grandi battaglie e brillanti vittorie: una lenta avanzata, ma sicura è quella che dobbiamo sperare. Questo primo periodo della guerra fu di consolidamento delle basi costiere, di preparazione intensa e minuta al secondo periodo, che ora sta per cominciare, non dobbiamo avere fretta: ricordiamoci che la Francia durò ben 30 anni per occupare la Tunisia. E ricordiamoci che qualunque impazienza da parte nostra non ci può essere che dannosa: ricordiamoci del 1896.

—

Ma di altro parlano i giornali in relazione alla venuta del Governatore, e cioè della necessità di scindere in due comandi distinti e indipendenti i campi d'azione di Tripolitania e di Cirenaica. E questo ci pare giusto. Troppo lontane sono le due regioni e i due corpi d'occupazione non devono tendere ad un'azione comune; in realtà poi hanno sempre agito quasi indipendentemente dal comando di Tripoli. Invece è necessario coordinare sotto una direzione comune i due comandi in divisione di Bengasi e di Derna. A tale ufficio si fa il nome del generale Cadorna, che al pari di Caneva gode ottima riputazione nell'esercito e la fiducia della nazione. Troppo grande del resto era l'accumulo delle funzioni affidate al Governatore, funzioni civili e militari, e quantunque egli ne abbia sopportato con ammirevole resistenza il carico, è bene ora lasciare ch'egli dedichi tutta la sua attività al difficile problema dell'avanzata.

—

L'avanzata durerà a lungo, perchè conviene sia prudente; ma lo stato di guerra colla Turchia potrebbe finire presto. Quando noi consentimmo a non portare la guerra fuori di Tripoli a causa del contraccolpo che ne sarebbe potuto derivare nella penisola balcanica, contraccolpo che le Potenze volevano assolutamente evitare, non rinunciammo definitivamente per questo ai nostri diritti di belligerante. E sarebbe stato assurdo chiederclo. Credevamo allora che questa nostra dimostrazione di buona volontà avrebbe servito almeno ad acquistarci la gratitudine delle Potenze, nel senso che si sarebbero adoperate a consigliare alla Turchia la rassegnazione, ad affrettare la fine delle ostilità. Credevamo sopratutto che avrebbe giovato a mantenere la pace nella penisola balcanica, ciò che sarebbe stato interesse nostro assai più che delle altre Potenze, in un momento in cui siamo seriamente impegnati in una guerra.

Ma i popoli balcanici già cominciano a sommuoversi, e a primavera la rivolta scoppierà più terribile che mai. La nostra rinunzia non ha ottenuto quindi lo scopo per cui era stata chiesta, non ha avuto il premio che si aspettava: anzi otterrà forse un effetto opposto. La Turchia, mentre è occupata nella guerra con l'Italia, non potrà attendere con tutta la sua attività alla repressione della rivoluzione interna. Liberiamola dunque noi da ogni impaccio attaccandola risolutamente fuori di Tripoli, costringendola alla pace. Ora è il momento buono per un'azione navale al cuore della Turchia, ora che la cattiva stagione impedisce lo scoppiare nei Balcani della rivolta tanto temuta; dopo, sarebbe troppo tardi.

Il « Matin » parlando della nostra azione sulla costa arabica del Mar Rosso, la giudica insufficente allo scopo, e poi scrive: « La continuazione delle ostilità in Tripolitania non recherà alcun danno nè al Governo nè al popolo turco e si può stare sicuri che continuando così le cose, la Turchia non chiederà mai la pace. Se l'Italia ha veramente intenzione di costringere la Porta alla pace, essa non ha che portare la sua azione navale più vicino a Costantinopoli o prendere le misure che possano colpire più direttamente i Turchi. Del resto, sappiamo che il Governo di Roma sta esaminando nettamente la questione ».

Speriamo anche noi che il Governo voglia comprendere tutto questo, e nei colloqui col generale Caneva e nelle discussioni di Gabinetto voglia trattare anche questa questione. Noi siamo assolutamente contrari a che si voglia provocare una crisi ministeriale in tempo di guerra, memori della lezione del 1896; qualunque azione in proposito non esitiamo a qualificare azione altamente antipatriottica. Serenità d'animo, concordia e fiducia nel Governo: questo si attende ora dagli Italiani. Sarà contributo alla vittoria finale e nello stesso tempo sarà esempio allo straniero delle forti virtù civili del popolo italiano.

m.

Un aneddoto e un commento che richiama Padre Zappada.

Buon senso friulano.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 6 febbraio.

Oggi, a Montepulciano, fu sepolto il comm. Cesare Nerazzini. Una nefrite con versamento al cuore ha spento in età ancor vegeta — 63 anni — e dopo due giorni di malattia avvertita (poichè la nefrite aveva in precedenza minato il robusto organismo) un uomo ch'ebbe il suo quarto d'ora di fama in tutta l'Italia, in epoca in cui l'Italia era conturbata da generale profondo dolore: il 1896 la tragica giornata di Adua.

Il comm. Nerazzini aveva cominciato la sua carriera quale medico di marina e l'ha finita come diplomatico; nel 1906, difatti, ebbe le credenziali d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Ma non è della sua carriera che vi voglio intrattenere. Un episodio della sua vita è specialmente memorabile.

Al tempo della guerra italo-etiopica 1895-96 era a Zeila, donde doveva dirigere il servizio d'informazioni dell'Harrar e dello Scioa.

Dopo Adua, quando il ministero Rudinì volle disfarsi ad ogni costo del fardello abissino, si pensò a inviare ad Addis Abeba un negoziatore di pace. Menelik voleva un «uomo grande»: il governo aveva già dato istruzioni al maggior generale Valles, quando il Dal Verme, allora sotto segretario di Stato, propose il Nerazzini. Menelik l'accettò, quantunque non « uomo grande », perchè era persona di sua conoscenza; e il Ministero ne fu contento, perchè non esponeva un generale ad una parte che era da presumersi non molto lusinghiera.

Conclusa la pace, il Nerazzini diresse il non facile rimpatrio dei prigionieri: quindi tornò nello Scioa a negoziare i futuri confini dei nostri possedimenti. Egli insisteva per la linea Mareb-Belesa. Un giorno Menelik se lo fa venire al *ghebi* imperiale, di premura; e

— Che cosa mi dai a credere — gl disse — che gli italiani vogliono il confine oltre l'Asmara: Leggi quello che ha votato il Parlamento di Roma.

E gli porge un telegramma in data da Gibuti.

Il Nerazzini lesse stupefatto l'ordine del giorno proposto alla Camera italiana dal Governo ed approvato a grandissima maggioranza per il ritiro puro e semplice al ciglione dell'Altipiano. Il governo aveva dato istruzioni al suo delegato in un senso; e per ragioni parlamentari, si faceva dare a Montecitorio un voto in senso del tutto opposto!...

La notizia era esattissima, come furono sempre esattissime le informazioni che il Negus riceveva dai suoi agenti francesi e svizzeri. Naturalmente, i migliori informatori erano i giornali italiani, che discutevano di tutto e su tutti, nella beata fiducia che il nemico non ne sapesse mai nulla. Ed a questo proposito vi noto il commento del *Giornale d'Italia*, donde tolgo l'aneddoto:

E pare — dice quel foglio della più viva opposizione — pare che neppure oggi con un nemico che non è Menelik, si sia molto imperato.

Ben detto! Senonchè, quel giornale dovrebbe mettersi una mano sulla coscienza, e chiedere a sè stesso se mai talvolta con le notizie, con le spigolate informazioni, con le induzioni ed i commenti propri non abbia dimostrato che realmente dal 1896 ad oggi non si è molto imparato. Per esempio, nel riferire le chiacchere di Montecitorio non ripete esso che le spigolature ufficiali sui motivi della venuta di Caneva sono « ottimiste »; e non riporta l'ombra di scetticismo che deputati di opposizione vi gettano sopra?... « Ci deve essere qualcosa, sotto quella inaspettata venuta: forse, l'avanzata sul Gharian, che il generale Caneva ha « *lungamente meditato* » e per apprestare la quale ha da tempo impartito gli ordini; forse la sua non buona salute, la quale sapevasi già: il lavoro e le preoccupazioni degli ultimi tre mesi avrebbero indebolito il suo corpo ed il suo spirito, donde la venuta, chiesta dallo stesso governatore, ed accordata, a cui potrebbe anche non susseguire il ritorno »... E taccio le critiche all'opera passata: riferite per la cronaca, che s'intende.. Padre Zappata, dunque che predica bene e razzola male.

Ho parlato con alcuni friulani, i quali seguirono sul vostro giornale il putiferio nato pel « caso Ancona »; e n'ebbi una conferma di quel buon senso di cui la vostra Provincia dà prove continue.

— Alto onore per il generale Caneva fu di essere prescelto a comandante supremo del corpo di spedizione — così possono riassumersi i loro discorsi. — Che un altro avesse potuto dare più di quello ch'egli ci ha dato, non neghiamo: non c'è nessuno bravo, che non si trovi uno migliore. Ma ch'egli sia venuto meno alle speranze in lui concepite, ch'egli abbia mostrato poca energia, non possiamo noi, stando qui, giudicare. Mancano gli elementi del giudizio. Troppo diversa cosa è una guerra combattuta in Europa, fra due Stati civili, e quella che si combatte ora laggiù: diverso il terreno, diversi gli uomini. Mantenendo perciò la nostra piena fiducia nell'illustre comprovinciale, ci ricrederemo, se mai, soltanto dinanzi a dimostrazioni provate ch'egli non sia stato al suo posto: ma fino allora, ci guarderemo dal criticare l'opera sua, non conoscendola che imperfettamente...

E chiuderò riportando sulla venuta a Roma del Governatore, quanto pubblica la *Tribuna* di questa sera: una cosa semplice; « Qualunque Governo deve sempre sentire il bisogno e anche il dovere, in una situazione como quella in cui si trova ora l'Italia, di tenersi affiattato nel modo migliore e più diretto con l'uomo a cui è affidata la somma responsabilità dell'azione militare, e poichè le condizioni delle cose sul teatro della guerra e la facilità del viaggio lo rendono possibile, è cosa non solo naturale ma anche ottima che si chiami il generalissimo a una conferenza e a uno scambio di idee. »

Gli incontentabili vorrebbero che il Governo dicesse chiaro e tondo i motivi, le ragioni della venuta; ma che cosa dovrebbe o potrebbe dire di più di quello che ha comunicato fin dalla prima notizia, e cioè che il Generale Caneva viene a Roma *per conferire* col Governo? dovrebbe forse spiattellare gli argomenti che in quella conferenza si tratteranno?

L'interressante diario del tenente Libero Benedetti e una bella lettera del fratello tenente Umberto Benedetti.

Il nostro corrispondente da Tarcento ha potuto avere in mano, gentilmente favoritegli dal dott. Guido Benedetti, l'interessante diario del tenente Libero e una bella lettera del fratello suo tenente Umberto Benedetti, e si è affrettato a mandarcene copia. Noi le pubblichiamo, certi che saranno letti col più vivo interesse da tutti i nostri lettori.

Due traditori impiccati.

Bengasi, 9 gennaio ore 21.

Oggi al Fonduk, una piazza del mercato in cui convengono numerosi gli arabi, fu rizzata un'altra forca e due disgraziati furono appiccati. Non ho assistito come ieri alla macabra scena dell'esecuzione, ma passando di là verso le 14 ho potuto vedere i due corpi che erano stati tolti allora allora dalla corda, a cui erano rimasti appesi tutta la mattina. Gettati per terra, attendevano di essere trasportati nella prossima fossa che si stava scavando in riva alla Salina. Uno, specialmente, mi è rimasto impresso nella mente per la testa rasata di fresco e per l'orribile faccia ributtante, rivolta contro il fango sulla via. Fungevano da boia i due negri di ieri, i quali pretendevano di essere aiutati nella triste bisogna dai nostri Ascari (soldati) ciò che naturalmente non avvenne.

Moltissimi arabi giravano all'intorno, osservando biecamente la scena che si presentava, o leggendo il cartello che era affisso su uno dei pali della forca e su cui in arabo era scritto: *Rei di tradimento.*

Che avevano fatto quei due traditori?... Iersera nell'istessa piazza del Fonduk, sparavano contro una pattuglia di carabinieri. Arrestati, furono trovati in possesso di una pistola, di munizioni e di gran quantità di tabacco. Forse meditavano di portare questo al campo turco.

Ancora arabi traditori — Lotta disperata.

Questa sera, verso le 4, due Carabinieri a cavallo percorrevano la strada che da Bengasi va alla Berca-Assidi-Ilsein. Nelle vicinanze dell'accampamento del 1.o batt. del 79.o furono presi a revolverate da un arabo. Saltati in sella col moschetto in mano, stavano per gettarsi contro l'assassino, quando un altro con una doppietta da caccia sparò contro di loro. Allora uno dei carabinieri freddò con un colpo di moschetto uno dei due arabi, mentre l'altro inseguiva il secondo che fuggiva in una casa appresso. I carabinieri penetrarono prontamente nella casa, ma alcuni manigoldi ivi nascostisi si gettarono loro addosso. I due bravi militi della benemerita lottarono furiosamente per difendersi e per arrestare i ribelli: ma senza l'aiuto di alcuni soldati di fanteria, accorsi, forse avrebbero passato un brutto quarto d'ora.

Conclusione: uno degli arabi ebbe il ventre traforato da una baionettata, un carabiniere ebbe qualche lieve ferita al viso ed un morso straordinario ad un dito. Undici indigeni furono trascinati in prigione in attesa della giustizia vendicatrice. E' da augurarsi che questi sieno fatti isolati, non indice di qualche profondo turbamento di questo popolo, che nasconde troppo bene sotto la faccia inespressiva, tutti i suoi sentimenti.

Nemico in vista...

Ora mentre scrivo il Blokause G., il più vicino alla salina, segna *nemico in vista*; ed un messo ha portato l'informazione che due sotto tribù, dai nomi irriproducibili hanno dichiarato al com.te turco che se non si deciderà ad attaccarci questa sera, oppure domani, essi l'abbandoneranno inesorabilmente.

Se il Turco si decidesse....

Altri nove impiccati

11 gennaio

Nove degli indigeni arrestati ieri l'altro sono stati impiccati all'alba al Fonduk. I loro corpi, lugubremente contorti dagli spasimi dell'agonia, furono esposti fino a mezzogiorno, ed un cartello attaccato sul petto d'uno dei disgraziati, indicava alla folla attonita il crimine per cui erano stati condannati.

Disillusioni procurateci dai nemici.

Blokaus H_4 14 gennaio a ora 21

Ieri fu ancora sparato da alcuni arabi contro un sottotenente dei carabinieri in piena città. Si arrestarono alcuni individui; ma, sembra che non si sia potuto riconoscere fra quelli il vero colpevole.

Ieri era stato annunziato un attacco generale della piazza. Tutti eravamo pronti, ma il nemico non si fece vedere, che molto lontano, tra le brume della pianura, su cui poggia il Ghebel. Un aereoplano guidato da Cannonieri prima, quindi un altro guidato da Roberti volarono sopra l'accampamento e sopra le colonne nemiche.

Il servizio che rendono questi modesti ufficiali aviatori è semplicemente meraviglioso. Volano con una sicurezza ed una audacia sorprendente. Peccato che quì non ci sieno i Barzini, i De Frenzi per gridare al mondo la bellezza di queste gesta eroiche! Verso le 14 sembrava che alcuni drappelli nemici avessero occupato l'oasi di Foiad a circa tre Km. da noi. Furono allora inviati in ricognizione verso quella località due battaglioni, il mio ed uno del 57.o, nonchè una batteria da campagna.

Finalmente! gridammo noi in coro e con l'animo esultante uscimmo dalle nostre trincee mentre il cannone da 149 del trinceramento orientale tuonava rumorosamente sbavacchiando grosse nubi di fumo. I reparti ordinati su un ampio fronte movevano snodandosi, riunendosi, scomparendo fra le piante del terreno o tra il verde delle palme, riapparendo più lontani e più cauti. Che gioia!

C'era nell'aria un dolce tepore primaverile e nel cuore un caldo senso di entusiasmo! Occupammo l'oasi, mentre le poche pattuglie nemiche si allontanavano precipitosamente, inseguite da qualche colpo di fucile dei nostri esploratori.

Quelle poche pattuglie erano tutto il nemico che noi speravamo di trovare e di battere. Che disdetta!... Ritornammo all'accampamento con la testa bassa, veramente avviliti.

Oggi una nave ed i nostri cannoni da 149 bombardano l'Uari, una grossa casa lontana, e l'Oasi di Gariones, dove sembra sieno raccolti alquanti beduini.

Verso notte sul mio fronte vedo una lunga teoria di lumi lontani spostarsi verso nord-est. Sono forse i beduini snidati dalle nostre artiglierie che si ritirano in qualche località più opportuna. Io, intanto, in questo piccolo Blokaus vigilo ed attendo...

Ore 3

Verso la Berka si odono parecchi colpi di fucile. Che sarà?

Le osservazioni notturne del nemico.

Un gruppo di beduini si è gettato contro il posto di riconoscimento del astellaccio abbandonato, durante la notte, dai carabinieri, ed hanno asportato quanto potevano rapire: galline, zaini, sciabole. Disturbati dai colpi di fucile della Berka, si sono ritirati senza perdite.

16 gennaio

Parecchi beduini, durante l'oscurissima notte, si sono avvicinati alla costruenda ridotta N. 5 ed hanno rovesciato muri, asportato legname, distrutto quanto furono in grado di distruggere. L'artiglieria della ridotta Banco di Roma li mise in fuga.

17 gennaio

Gruppi nemici sono sul fronte del Foiad. C'è qualche scambio di fucilate tra essi e nostre pattuglie di cavalleria.

L'episodio glorioso del Block-haus

18 gennaio

Stanotte un violentissimo attacco è stato compiuto dai turco-arabi contro un blok-house, tenuto dal 68.o fanteria.

La difesa della piccola opera toccata, in cui vi erano 17 uomini di truppa soltanto ed un ufficiale, il tenente Levi-Bianchini, fu oltre ogni dire magnifica.

I nemici si avanzavano cauti credendo di sorprendere i nostri. Il tenente si accorse della manovra e dispose prontamente i suoi uomini ai propri posti di combattimento, coll'ordine di sparare soltanto quando egli ne avesse fatto cenno con un colpo di pistola. Gli arabi, con dei picozzini, si accinsero a svellere con un'audacia incredibile i pali del reticolato di ferro che cinge l'opera. L'eroico ufficiale lasciò fare ed al momento opportuno scattò il grilletto della sua pistola. A questo colpo seguì una scarica violentissima dei soldati. I nemici che venivano per sorprendere furono così sorpresi e gridando si ritrassero per riattaccare con maggior forza e più feroce impeto il blok-house. Intanto i cannoni delle ridotte vicine e le mitragliatrici concorsero alla difesa dei pochi uomini sperduti, nella notte fosca, tra il fuoco e l'insidia nemica. Quali momenti terribili dovettero passare gli eroici difensori! Ben presto sette caddero feriti, tra cui un caporal d'artiglieria che era nel blok-house come osservatore e che nonostante la profonda ferita al petto continuò per un buon tratto a segnalare alla propria batteria il tiro. Gli altri continuavano a sparare con calma, con sicurezza ammirabile. Ad un certo momento la polvere e la terra uscita dai sacchi forati dalle pallottole nemiche, attaccate alle parti del fucile, resero questo inservibile a parecchi soldati.

E il bravissimo ufficiale, levato di tasca un coltello, mentre fuori infuriava il fuoco nemico, riuscì ad aggiustare quasi tutte le armi ai suoi soldati. Che notte tremenda!

L'attacco si pronunziò verso la 1 e 30 e durò fino alle 4.30 circa. All'alba, dinanzi al reticolato di ferro, 28 cadaveri e 2 feriti testimoniavano il modo splendido con cui i nostri avevano combattuto.

Carovane di morti e feriti furono poi scorti dall'areoplano più tardi. I due piloti assicurarono che le forze attaccanti erano oltre 600 beduini e molti turchi, i quali probabilmente lanciarono all'attacco gli arabi ed essi si ritrassero.

La lettera del tenente Umberto.

Derna 19 1. 12

Causa le condizioni del mare che è sempre agitato, da parecchi giorni non parti il postale.

Questo è uno dei gravi inconvenienti di questo paese, inconveniente che sparirà quando, fra qualche anno, non badando alla grossa spesa si sarà costruito un ottimo porto.

Io continuo a trovarmi benissimo e starei meglio ancora se non fossi un po' preoccupato dal pensiero che voi penserete sempre a me con il timore di ricevere una triste notizia e con l'orgoglio di avere chi, per quanto modestamente, vi rappresente quaggiù.

Già due volte, per parecchie ore di seguito, mi trovai al fuoco, e ti assicuro, che provai un solo dispiacere: quello di non aver anch'io i miei soldati da condurre alla conquista della vittoria e battermi con valore come essi si sono battuti (Il tenente Umberto fa parte dello Stato Maggiore del Regg.to quale aiutante in seconda).

Il giorno 17, dopo lunga attesa il nemico ci attaccò ed ebbe la peggio, poichè dopo sei ore di combattimento, eroicamente sostenuto dai nostri, dovette ritirarsi precipitosamente lasciando parecchi morti.

E la soddisfazione che mi riempie l'animo è dovuta al fatto che il combattimento è stato sostenuto dall'inizio alla fine dagli alpini i quali, t'assicuro, fecero prodigi di valore. Per quanto possano dire i giornali dell'opera compiuta dagli alpini il giorno 17 u. s. non esagereranno certamente, perchè il loro contegno fu superiore ad ogni elogio!

Il Generale Comandante la Divisione è rimasto soddisfattissimo e tutti hanno parole di elogio per i valorosi figli delle nostre alpi!

Avemmo pochissime perdite, mentre l'avversario ne ebbe molte.

Speriamo che non sia molto lontano il giorno in cui potremo trovarci nuovamente di fronte al nostro nemico e fiaccare tutto il suo ardire, poichè l'entusiasmo ed il valore delle nostre truppe è sempre elevatissimo.

Non datevi quindi alcun pensiero per me, pensate solo alla soddisfazione che proveremo nel riabbracciarsi fra qualche mese!

Il clima africano mi conferisce assai e sono stato sempre benissimo.

Credi però, che in questi momenti tutti gli affetti più cari passano in seconda linea ed innanzi a tutto sta il dovere, all'adempimento del quale, ogni buon soldato dirige tutte le sue forze e sacrifica, sorridente, la vita!

E guai se così non fosse!... A che varrebbero la stima l'affetto che la Patria nostra ha per il suo Esercito, se in questi momenti non se ne mostrasse degno?

Quest'è il momento in cui si sente quanto è elevata la missione affidataci e si provano tutte le soddisfazioni che provengono dalla coscienza del dovere compiuto. Nessuno ci compianga ma ci invidii.

Cronaca Provinciale

NIMIS

Un saluto all'on. Ancona.

Per la cronaca pubblichiamo anche questo saluto che molti Consiglieri di Nimis in questi giorni inviarono all'on. Ancona; sperando che alfine si mettano un po' tutti in pace che la facenda comincia a diventare ciò che volgarmente dicesi... fetta.

Nimis 2 febbraio 1912.

On.le Ancona deputato del Collegio di Gemona-Tarcento

ROMA.

Dal dibattito svoltosi in questi giorni sui giornali della nostra Provincia; dalle Vostre dichiarazioni esplicite di deferenza, stima ed ammirazione verso l'amato Generale Caneva, di cui tutti noi ammiriamo il valore e l'intelligenza (dolenti che il nome di sì Illustre uomo sia stato trascinato nella meschinità di volgari pettegolezzi) è sorto in noi il convincimento che V. S. Ill.ma sia vittima di un deplorevole equivoco.

Per ciò in questo momento increscioso ricordando l'opera Vostra benemerità quale deputato del nostro Collegio, sentiamo il dovere d'esternarvi la nostra migliore stima inviandovi un fervido saluto.

Italico Comelli, sindaco — Gori Gio. Batta, Picogna Luigi, assessori effettivi — Frezza Antonio, Zenarolla Giuseppe assessori supplenti — Manzocco Cesare, Comelli Antonio, Nimis Antonio, Cuntigg Antonio, Gori Carlo, Zuccolo Domenico, Martinigg Domenico, Bertolla Giacomo, Gervasi Francesco, Comelli Valentino, Benedetti Giacomo, consiglieri.

L'on. Ancona in risposta inviò il seguente telegramma.

Roma 5 febbraio ore 19.25.

Consiglieri Comunali — Nimis

Il saluto di codesti Consiglieri Comunali lenisce la mia amarezza e la grande voce dell'onesta Friulana anima che sferza una lotta menzognera contro un galantuomo. Saluti affettuosi

Ancona.

RAVEO.

Il Pecol scarcerato. — Le ulteriori informazioni assunte confermano quanto vi scrissi ieri riguardo a quel tale Agostino Pecol d'anni 25, imprenditore di lavori all'estero; egli fu arrestato appunto per minacce al parroco. Quando si recò sulla porta della canonica, il Pecol era alquanto preso dal vino e inveì contro il sacerdote. Ieri stesso però è stato scarcerato.

CODROIPO

Buoni sintomi. — Un amico ci scrive, in data di ieri: Finalmente pare che Codroipo, dopo tanti pettegolezzi insorti che diedero luogo a incresciosi incidenti, ritorni alla calma, a quella pace serena che, specie nelle classi più elevate, mai dovrebbe mancare. E io, alieno da ogni lotta di carattere personale, vivamente mi compiaccio di quanto s'è svolto recentemente qui, in un piccolo centro dove maggiormente si rende indispensabile la concordia di tutte le forze intellettuali per il bene comune.

Ho sentito molti in questi giorni esprimere la propria soddisfazione per la delibera recentemente presa dal Consiglio Comunale colla non accettazione della rinuncia da Sindaco dell'Egregio cav. Moro, il quale (così è lecito sperare) continuerà a dedicare tutta la sua solerte e sagace operosità in favore del nostro Comune.

Tutti poi, a Codroipo, videro di buon occhio il perfetto riavvicinamento del sig. cav. Moro coll'ottimo dott. Bertuzzi, riavvicinamento avvenuto mercè l'intervento di due buoni amici di Udine delle due egregie persone in causa. In seguito a tale intervento il dott. Bertuzzi non ebbe difficoltà a rilasciare alla « Patria » la leale dichiarazione che già pubblicaste, ed in cui affermava tra altro di essersi sempre mantenuto estraneo alla polemica di denigrazione contro il cav. Moro; e quest'ultimo, con gentilissimo biglietto, invitava a casa sua il dott. Bertuzzi, dove, dopo un cordiale e sincero scambio di assicurazioni di reciproca stima, lo stesso cav. Moro ringraziò il dott. Bertuzzi della sua franchezza, pur lui deplorando che in buona e mala fede si fosse potuto turbare perfino una vecchia, sana amicizia.

In ogni modo, siccome *tout est bien ce qui finit bien*, io spero e mi auguro che il buon senso trionfi e che dal cavalleresco procedere dei due egregi signori Moro e Bertuzzi scaturisca la assoluta necessità di abbandonare il pettegolezzo, tanto più che alle volte le parole possono sorpassare il pensiero; e sarebbe veramente atto maligno l'approfittarne per seminare la zizzania.

FAGAGNA

Cacciatori di frodo. — Nel centro del paese e nella campagna tutti gli uccelli sono bersaglio ai cacciatori di frodo, che si vantano poi delle spiedate che fanno. E i carabinieri non se ne occupano?

Ladri sorpresi. — La notte di domenica certi Guido Pinzano e Pinzano Angelo, il primo bracciante, il secondo falegname, entrambi di Coseano, tentarono un colpo di mano nell'esercizio di certo Federico Pelizzari. Mentre costui veniva trattenuto in ciance in cucina da l'Angelo, il compagno metteva le mani nel cassetto della bottega, asportando un portafoglio con 22 lire che stava per far suo, se il Pelizzari non si fosse accorto in tempo, rinchiudendo poscia i due malcapitati in una stanza. I carabinieri, avvertiti, sopraggiunsero traducendoli in guardina.

PONTEBBA

Arresto per furto al negoziante Bresil. — 7. Ieri venne tratto in arresto il quindicenne Attilio Zongarini d'ignoti, di qui, quale fortemente indiziato nel furto dei salami perpetrato l'altra notte nel magazzini Bresil.

Pare che il reo, conosciuto come un ragazzo di buona condotta, sia stato sobillato da alcuni complici, ch'egli non vuol palesare, temendo forse la loro vendetta. Certo è che complici ve ne furono, perchè la finestra, per dove entrarono i ladri, aveva traccie di sangue, causa ferita prodottasi evidentemente nella rottura dei vetri; mentre il ragazzo indiziato non presentava affatto escoriazioni.

Di più pare che solo una minima parte della refurtiva sia stata trovata in suo possesso.

La caccia dei complici prosegue attivissima.

In alcune visite a domicilio fu scoperta della refurtiva d'altro genere, sopratutto carbone di origine ferroviaria. Si vocifera di delazione... e di altri arresti imminenti.

Varie. — Ieri il cappellano Don Carlo Della Mea, nativo di Chiusaforte, accompagnato dal rimpianto della popolazione, lasciò per sempre questo paese per recarsi ad Avellino quale segretario del neo vescovo Monsignor Paulini. Era amato e ben voluto da tutti. E s'era reso benemerito della istruzione, fondando una ricca biblioteca circolante.

Un cordiale saluto.

— Il tempo, dominato da uno scirocco snervante, il cielo carico di nubi e l'atmosfera nebbiosa come una pianura del basso Milanese.

La neve caduta abbondantemente in questi giorni, si va distacendo in modo che il camminare per le strade, lungo il giorno è un raccapriccio, e al mattino dopo il congelamento notturno, è un continuo pericolo di morte o di rottura di qualche organo più o meno nobile.

PALMANOVA

La lotta contro la diaspis. — Il solerte presidente del nostro Circolo agrario ha, nei giorni scorsi, largamente diffuso una circolare fra i possidenti del Circondario affine di raccomandar loro di non pretermettere e la lotta contro la diaspis.

A proposito, credo utile fermarmi sopra una considerazione che udii fare nell'autunno decorso, sebbene i fatti l'abbiano dimostrata infondata: ed è che l'annata di straordinaria siccità, la quale è stata favorevole ai gelsi tanto che si vedevano anche nel tardo autunno lussureggianti di verde in mezzo alle campagne secche ed agli altri alberi scheletriti, potesse aver giovato alla vittoria della pianta sul vorace insetto che se ne nutre facendola deperire. Invece, i fatti, ripeto, mostrarono l'infondatezza di quella supposizione; oggi che parliamo si osservano ancora numerosi gelsi infetti da diaspis.

Occorre dunque, e questo mette in rilievo la circolare, che i proprietari di gelsi proseguano nella lotta costante e severa anche in questo inverno e nei successivi; occorre che non perdano tempo, ma si mettano subito all'opera di una spazzolatura energica. La circolare suggerisce i preparati e i modi di usarne; e trova preferibile (dicendone le ragioni) il *Carbolineum antidiaspico*. Conclude poi dicendo che i nostri coltivatori faranno bene, contemporaneamente alla cura dei gelsi, a proseguire anche gli esperimenti per la diffusione della Prospaltella Berlesei, sulla quale si hanno fondatissime speranze, perchè in molte località dell'Alta Italia e del Veneto stesso attecchì bene. Non bisogna però spazzolare nè curare nè tagliare i rami a quei gelsi che furono prospaltizzati e nemmeno a quelli vicini ad essi.

REMANZACCO

Arresto. — L'altro ieri un tal Davide Crovagna d'anni 41 da Forni Avoltri era affetto da una sbornia tale da destare in tutti una viva ripugnanza. Scacciato più volte dalla farmacia del sig. Giovanni Raber persisteva nel voler entrare finchè giunta la benemerita lo fece entrare per davvero, ma in carcere.

La Carnia al generale Caneva

Tolmezzo, 7 febbraio.

Il 27 gennaio scorso partiva per Tripoli (e mandò agli amici, col mezzo della *Patria*, i suoi graditissimi saluti il sig. Enrico Candoni, impresario da Cedarchi, per visitare la nuova terra conquistata. Nessuna occasione poteva offrirsi meglio perchè anche la Carnia potesse rendere omaggio al valoroso comandante delle truppe combattenti tenente generale Carlo Caneva, a mezzo di un rappresentante della regione, tanto più che gli Avi del generalissimo erano oriundi carnici. Fu allora che si pensò di inviare una pergamena in testimonianza di reverente gratitudine verso l'illustre condottiero.

La pergamena, una squisita opera d'arte, fu eseguita dall'architetto prof. Baitello, direttore esimio di questa R. Scuola di disegno E' uno squisito lavoro, ispirato al seguente concetto simbolico. Dalla terrazza decorativa ornata di vasi da cui partono rami di melagrano, noi stiamo osservando l'omaggio che la Carnia presenta alla nuova terra italiana. A sinistra il paesaggio della Carnia con il panorama di Tolmezzo sua Capitale e l'Amariana superba e il Tagliamento, le cui acque si confondono con il mare, nella veduta a destra di fronte a Tripoli. Nel mezzo una ninfa nasce da una conchiglia... e unisce in affettuoso amplesso ambedue le terre d'Italia innalzando la Coppa verso lo stemma della nazione che, in alto, sta, sostenuto da un festone di alloro.

Il motivo decorativo che racchiude lateralmente la pergamena dà a sinistra la bandiera della pace tra rami di ulivo, a destra quella della gloria tra rami d'alloro.

Al centro, poi, si legge la seguente dedica:

A
CARLO CANEVA
La patria de' suoi Avi
Ammirata
Delle virtù sue
In pace — in guerra
Plaudente felicita

1 Gennaio 1912.

I Sindaci

Seguono le firme di quasi tutti i sindaci della Carnia.

Come ho detto sopra, la pergamena è partita il 27 gennaio scorso col sig. Candoni, che doveva presentarla di persona nelle mani del valoroso condottiero. Ora non so se il sig. Candoni sia giunto in tempo a disimpegnare il mandato, prima che il generale Caneva fosse partito per l'Italia; nessun cenno ancora ci è giunto. In ogni modo, anche prima che l'amico Candoni ce ne abbia scritto, volli informarvene, a costo di commettere una indiscrezione, poichè, fino alla consegna, la sua missione doveva essere segreta.

TOLMEZZO

Consiglio Comunale. — Lunedì 22 il nostro consiglio terrà seduta per discutere parecchi, oggetti tra i quali: Approvazione del capitolato d'appalto per l'impianto della illuminazione elettrica a Caneva.

Acquisto dalla Società Veneta di ritaglio a confine della Braida Utia di proprietà Comunale.

Statuto dell'Asilo Infantile.

Approvazione atti di liquidazione opera di sistemazione dell'acquedotto di Fusea.

Come sopra, atti di liquidazione opere marciapiedi di Tolmezzo; e altri oggetti parecchi, come nomine, istanze, ratifiche.

Seduta segreta. Ratifica provvedimenti della Giunta per nomina maestra di I.a mista ad Imponzo.

Domanda della maestra Rina Mazzolini per aumento di stipendio.

In Tribunale

In tema sportivo

Tempo addietro i fratelli Candotti di qui noleggiarono due biciclette a certi Beniamino Della Mea d'anni 23 disertore dell'esercito e Guerino Battistutti di Sebastiano d'anni 23 girovago, entrambi di Chiusaforte. Ottenute le biciclette, i due non si fecero più vedere; per cui i fratelli Candusslo denunciarono il fatto all'autorità giudiziaria. E oggi ebbe luogo il processo.

I giudici esclusero la truffa in quanto riguarda il Battistutti, condannandolo in contumacia per appropriazione indebita a 1 mese di reclusione e 80 lire di multa. In quanto al Della Mea, pure contumacia, il processo venne rinviato.

In Pretura

Pascolo abusivo

Florit Erminia d'anni 15, Florit Maria di anni 14, Chiavotti Luigia d'anni 40, Chiavotti Pietro d'anni 77, Florit Luigia d'anni 32, Chiavotti Maria d'anni 44, Florit Marianna d'anni 35, Florit Maria d'anni 44, Florit Giovanni d'anni 84, Florit Giuseppe d'anni 56, tutti di Dilignidis, sono imputati: le prime due, di aver fatto pascolare vacche e capre in località vincolata di proprietà del Comune di Lauco, arrecando a questo un danno di L. 4.35; e gli altri quali proprietari delle bestie per non aver impedito a queste ultime di pascolare in bosco vincolato. Sono condannati ciascuno a L. 8.70 di ammenda o in solido alle spese. Difensore, avv. Luigi Quaglia.

Scherzi

Cigliani Raimondo e Cigliani Luigi, di Piano d'Arta, la sera del 22 gennaio scorso avevano alzato parecchio il gomito. In tali condizioni cominciarono a prendersela con un certo Sabot Gio Maria vietandogli d'entrare in un esercizio. E spingi uno e tira l'altro, il povero Gio Maria se la cavò con la giubba e la camicia lacerate, nonchè con l'impronta di alcune graffiature sul viso. Da ciò querela e comparsa degl'imputati davanti il pretore, il quale manda assolto il Cigliani Luigi per inesistenza di reato e condanna il Raimondo a 25 lire di multa per lesioni: multa che non pagherà, in seguito dell'ultimo indulto.

Pretore avv. Leonida Risso. Dif. avv. Marpillero.

Solenni funebri — *Per telefono 8 ore 11:* Stamani alle 10 seguirono i funerali del giovane Pietro Bruseschi, strappato alla vita ed alla famiglia da male crudele.

La cerimonia funebre riuscì solenne e commovente: tutta Tolmezzo, si può dire ha partecipato alle estreme onoranze del povero giovane. Molta gente era pure venuta da Pesariis: i ceri erano innumerevoli. Al Cimitero disse brevi, commoventi parole il maestro signor Gonano.

VENZONE

Note liete. — (d, f.) Domenica ultima scorsa a Maniago Libero, l'amico nostro Casaro Giuseppe Ventura Pellizzari, impalmava la gentile signorina Linda... scordato il cognome.

Alla nostra stazione gli sposi vennero accolti con una bella dimostrazione di simpatia da un gran numero di persone.

Un largo stuolo di amici e parenti, formatosi improvvisamente, accompagnava la felice coppia al vicino Albergo, mentre dalla finestra della superba latteria di fronte, sventolavano numerose bandiere tricolori e d'altra parte il suono allegro dei mortaletti salutava festosamente gli sposi. In una elegante e vasta sala dell'Albergo, verso le ore 18, seguiva un sontuoso pranzo, inappuntabilmente servito dalla signora Bresciana maritata Tomat, proprietaria. Tra gli invitati che conosco, notai i signori: Zamolo Antonio, Sindaco e Presidente della locale Latteria Sociale, Bortoluzzi Ugo sottocapo-stazione di qui, Arma do Delendi, Direttore del R. Osservatorio del Caseificio di Osoppo, Tomat Giovanni, consigliere comunale maestra Filomena Misoni e tanti altri.

Ai dolci, il Sig. Delendi pronunciò brevi ma sentite parole, auguranti agli sposi una vita felice, lunga e feconda. Gli seguì la Signora Misoni e quindi il sig. Bortoluzzi con indovinati e briosi versi inneggianti alla felicità e prosperità dei due colombi.

Il simpatico simposio e le danze allegre si protrassero fino a tarda ora; fra la più schietta e famigliare cordialità.

Un nuovo elogio alla brava Signora Tomat per la squisitezza dei cibi, per la assoluta bontezza dei vini e agli sposi il... dimenticato augurio di un bel numero di... figli maschi!

MOGGIO UDINESE

Nuova latteria. — 7. Ieri si è inaugurata a Moggio Superiore una nuova Latteria Turnaria, ad iniziativa della signora Caterina Mattiello.

Auguri alla nuova istituzione.

Conferenza Pettoello. — Domenica sera il collega Mario Pettoello, studente di legge, dirà la sua conferenza sul tema « *Una franca parola ai giovani emigranti* ».

Cronaca Pordenonese

A proposito del veglionissimo. — 7. Se si avesse dovuto dare ascolto ai consigli del *Corsispondente del Gazzettino* quest'anno Pordenone non avrebbe certamente avuto il suo annuale veglione. E l'assennato collega sa meglio di noi in quali condizioni è stata assunta l'impresa della festa da cinque buoni volonterosi. Che se le spese superano, *di poco solamente*, quelle degli anni scorsi, esse sono giustificate dall'addobbo ricchissimo che quest'anno si è voluto fare ad una festa quasi tradizionale e che stava per abortire appunto per i troppi consigli della specie del sig. Adami.

E' poi assurdo, per non dir di peggio, chiamare sfruttamento di Beneficenza ciò che ha carattere puramente filantropico e gentile e l'egregio collega deve sapere che il veglione riuscirà lo stesso e il pubblico v'interverrà ugualmente anche senza il manto della beneficenza. Chi vuol divertirsi, poco si cura dello scopo della festa. Non si deve poi ignorare che se il pubblico paga per divertirsi ha il diritto di divertirsi bene e molto e di ammirare cose belle e geniali e non accontentarsi di meschini addobbi o di attrattive poco soddisfacenti al senso della vista. Il pubblico deve essere allettato e di allettamenti quest'anno ve ne sono moltissimi al Sociale.

Non si preoccupi l'egregio amico della crisi generale che c'entra come il cavolo a merenda in fatto di divertimenti. Lo provano e lo dimostrano chiaramente le feste domenicali e quelle recentissime e ben riuscite delle Quattro Corone.

Se per lo scopo di beneficenza devesi solamente per pagare il pubblico per fargli ammirare le bellezze nude del Sociale, tanto vale aprire una sottoscrizione pubblica a favore degl'istituti da beneficare senza parlare di divertimenti, di feste o altro.

E con ciò chiudiamo ogni polemica al riguardo salvo a ritornarvi su a veglione avvenuto, quando cioè i fatti dimostreranno all'evidenza che non erriamo e che le spese sono state ben fatte.

Società « Buon' Armonia » — Ieri sera ebbe luogo la II cena sociale alla quale intervennero circa 100 persone. Vi furono brindisi ed auguri per la prosperità del Sodalizio e numerosi elogi al sig. Scaramuzza per la squisitezza del pranzo. Il lieto simposio si chiuse con un ballo animatissimo durato sino a stamani alle 5 rallegrato dai continui e scelti valzer dell'orchestra dell'egregio maestro udinese Giacomo Verza. Una festa ben riuscita.

PASIANO DI PORDENONE

La prima fiera. — Martedì prossimo 13 corr. a Pasiano avremo la I. Fiera di bovini del corrente anno. Speriamo che Giove Pluvio ci accorderà una giornata buona, e così l'intervento dei paesi limitrofi, non mancherà. Quest'anno il piazzale addetto sarà ben disposto per tener divise le razze dei quadrupedi, e sarà tutto preordinato affinchè nessuno abbia a lamentarsi. Verrà aperto un nuovo passaggio per accedere al piazzale; furono fatti impianti d'alberi d'alto fusto i quali ai posteri daranno amiche ombre pei mesi caldi. Vi sarà il passaggio gratuito, sui preadamitici passi a barca per provenienti da Motta, da Prata e da Porcia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta segreta, per sabato, per trattare: In seduta pubblica: 1. Conferma della delibera 16 gennaio u. s., relativa all'installazione di lampade elettriche. 2. Domanda dei frazionisti di Gleris per l'installazione di lampade elettriche (seconda lettura). 3. Versare sulla nomina di un medico chirurgo per l'Ospitale; proposte della Giunta e deliberazioni conseguenti. In seduta segreta: 4. Aumento di stipendio al vice segretario Pellegrini.

SACILE

Chiusura del Teatro Sociale. — La relazione fatta dall'ing. del Genio Civile Sig. Valussi, in seguito alla visita da questi fatta giorni fa al nostro Sociale, trovò l'ambiente in condizioni tali da ordinarne la chiusura, per cui non potrà essere riaperto al pubblico se non quando al fabbricato saranno praticate le radicali trasformazioni volute dalla legge che tutela la sicurezza dei cittadini.

Un bersagliere dell'11. — 7 Stamattina verso le ore 11 due simpatici bersaglieri transitavano per i nostri sottoportici. Uno dei due era reduce da Tripoli.

Egli si chiama Vedovato Virginio di Prata di Pordenone. Raccontò di aver preso parte nelle disastrose giornate del 23 e del 26 ottobre..

Della sua compagnia rimasero pochi e lui assieme ad altri quattro compagni si salvò nascondendosi in un angolo del cimitero.

Il bersagliere Vedovato domattina, avendo compiuta la licenza concessagli per convalescenza colerica, parte per Napoli per poscia risolcare il mare e raggiungere Tripoli.

TARCENTO

Per la veglia di sabato. — Il nostro teatro Sociale, addobbato con fine gusto artistico, in stile egiziano, con grande profusione di fiori e di verde è pronto per ricevere le coppie danzanti che vorranno divertirsi a beneficio della Scuola d'arti e mestieri. Questa istituzione, fiorente per un numero esorbitante di alunni, merita ogni considerazione dai cittadini, per cui si spera uno stragrande concorso ed un ottimo incasso.

Gallina fa buon brodo. — 8. (*Per telfono*). Questo sapevano certamente gli «ignoti» che stanotte entrati nell'orto dalla parte del Torre, indisturbati rubarono dal pollaio che ivi si trovava ben 19 galline in danno del sig. Carlo De Monte proprietario dell'albergo centrale.

GEMONA.

Il Circolo « G. Ellero » in gara Il Circolo « G. Ellero » dell'Oratoriu Stimatini si recherà in breve a Carate Brianza (Milano) a sostenere un concorso drammatico nazionale fra 25 società. Auguri.

In Pretura

Due assolti e due condannati. — Adami Beniamino di Luigi, Zamparo Agostino di Antonio, Venturini Alfredo fu Leonardo, Adami Giovanni di Luigi, tutti da Artegna, sono imputati di oltraggio con violenza contro il tenente delle guardie di Finanza Badini Donato e contro una guardia, per avere la sera del 30 ottobre 1911, in Artegna, impedito il passaggio dei militari suddetti colle biciclette e per averli inoltre insultati. Gli imputati si difendono col dire che erano ubbriachi e che le biciclette delle guardie non erano provviste di fanale. Furono assolti per non provata reità Adami Beniamino ed Adami Giovanni; e gli altri due condannati ciascuno a giorni 25 di reclusione e L. 83 di multa colla legge del perdono. Dif. Perissutti.

Un ladro. — Savonitti Beniamino fu Domenico da Artegna, recidivo in linea di furti, s'ebbe un mese di reclusione per aver rubato in un cortile una coperta da cavallo.

Boscaiuoli contro la legge. — I tre minorenni Boezio Antonio, Pietro, Gio Batta di Gio Batta, imputati di furto boschivo e contravvenzione forestale furono condannati a giorni 3 reclusione e L. 70 ammenda ciascuno col perdono.

— Fadi Giuseppe d'anni 21, da Venzone, per lo stesso titolo fu condannato a giorni 3 reclusione e L. 23 ammenda, col perdono.

L'oste e il dazio. — Antonio Raiz fu Michele, oste di qui, per contravvenzione alla legge sul dazio fu condannato a L. 10 di ammenda.

ARZENE

Festa operaia. — 6. Promossa dalla locale Società operaia, oggi è stata solennizzata la festa degli operai. Alla Messa solenne ha parlato don Annibale Giordani, impartendo saggi consigli e raccomandazioni agli emigranti. Verso le 4 pom. ha tenuto una conferenza sulla Cassa Nazionanale di Previdenza l'egregio sig. Picotti, ispettore del lavoro.

I lavoratori del paese hanno preso parte alla messa ed a quanto in questo giorno è stato fatto per loro.

LATISANA

Un dono del generale Fara per la pesca di beneficenza

8. Da Tripoli, il valoroso generale Fara ha mandato, per la grande pesca di beneficenza che si sta qui preparando (la quale seguirà il 18 corr.) un dono tanto più prezioso in quanto viene da *quella* Terra, e in quanto viene propriamente da Lui, che su quella Terra si è coperto di gloria.

Il dono consiste in un magnifico pannello di seta celeste, lavorato in filo argenteo e sete, in tinte delicate, in istile prettamente orientale.

Il regalo fu inviato alla gentilissima signora Jole Zuzzi-Zuzzi, che ha con l'eroico generale personale conoscenza. Lo accompagnava una gentilissima lettera.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

L'eccidio di 135 bersaglieri.

Il processo del più efferrato assassinio.

Un nuovo Cimitero a Tripoli

E. Vassallo telegrafa da Tripoli, in data 6:

Poichè il piccolo cimitero cattolico era divenuto insufficiente, oggi se ne è benedetto un altro presso le trincee di Sultania, vicino al forte C.

Il terreno adibito a camposanto consiste in un piccolo appezzamento del deserto, delimitato da un rozzo steccato di sbarre in legno. Vi sono già seppelliti otto cadaveri di soldati nostri, in otto semplicissime bare, ognuna delle quali è contrassegnata da una croce col nome del defunto scrittovi in inchiostro, ed ornata da qualche ramo d'ulivo.

I corpi arrivano entro le casse su di un convoglio militare, accompagnati da un cappellano e da un plotone di soldati. Al momento della semplice e commovente funzione del seppellimento, operato da pochi militari, i soldati presentano le armi ai loro fratelli. Il cappellano recita, commosso, le preghiere di pace.

Il generale Caneva a Roma

Il generale Caneva iermattina ebbe un colloquio di un ora e dieci minuti col Re, al Quirinale; poi al Ministero, un breve colloquio con il Ministro Spingardi in compagnia del quale si è quindi recato dal Ministro di S. Giuliano alle 11.15. Alle 12.40 uscì.

Alle 15.15 ancora insieme col generale Spingardi si recò a palazzo Braschi ove entrambi s'intratfenero a lungo con il presidente del Consiglio on. Giolitti.

Nostri fonogrammi

L'eccidio di 135 bersaglieri

Il processo del più efferrato carnefice

MILANO 8. — Si ha da Tripoli che oggi, 8 febbraio, si discuterà a Tripoli davanti il Tribunale militare un processo interessantissimo, che susciterà larga eco cui e scaturirà la piena veridicità degli episodi orribili, delle sevizie belluine di cui furono vittime i nostri bersaglieri, nella infausta giornata del 23 ottobre; sevizie smentite da giornali stranieri e sopratutto dalle autorità militari e dalla stampa turche.

Circa un mese fa, come sapete, fu arrestato sul mercato del pane, mentre stava contrattando per la vendita di due vacche a due ebrei, un capo arabo, riconosciuto poi col nome di Hag-Kalifa. Su di lui pesava la terribile accusa di avere ordinato l'eccidio di 135 bersaglieri, i quali circondati da un numero assai superiore di nemici, furono disarmati e legati e vennero condotti verso l'accampamento nemico. Da quel giorno nuovi elementi e testimonianze nuove vennero ad avvalorare l'accusa e si delineò, intera, la fosca figura del protagonista dell'orribile eccidio.

Questo Hag-Kalifa è un *Muddir*, cioè capo di un gruppo di arabi. Egli aveva avuto invito dai Turchi di assoldare quanti più arabi potesse e di incitarli a combattere contro di noi con promessa di grandi ricompense; e grandi ricompense erano fatte balenare a tutti che avessero portato nel campo turco o vivo o morto qualche soldato italiano.

Caso volle che malgrado la valorosa resistenza, un nucleo dei nostri prodi cadesse nelle mani del feroce Muadir. Mentre i nostri, fatti prigionieri, inermi e legati venivano spinti verso il campo turco Hag-Kalifa pronunciò queste parole consacrate ormai nell'istruttoria del processo:

— Perchè lasciar vivere questi infedeli? Uccidiamoli!

Fu egli il primo a puntare il suo Mauser contro un soldato inerme. Questo fu come il segnale della strage. Seguì una scena orribile; ogni Mauser trovava la sua vittima!...

E la carneficina continuò finchè tutti gli inermi prigionieri caddero a mucchi gli uni sugli altri...

Compiuto lo scempio, gli arabi furono presi dal terrore della nostra giusta vendetta e si adoperarono ad occultare le vittime. Trovarono un pozzo e vi gettarono dentro i cadaveri intassati un sopra l'altro, coprendoli quindi con palate di terra. Ma il pozzo non bastò a contenere tutti quei nostri prodi assassinati. E gli arabi cercarono un altro luogo; e trovata una fossa vicina vi gettarono le rimanenti vittime alla rinfusa, coprendole anche qui di terra.

Fu l'11 novembre all'avanzata per l'occupazione dell'oasi di Tagiura, che furono rinvenute le traccie dell'eccidio compiuto dagli arabi e fata la macabra scoperta dei cadaveri deformati.

Fu dato avviso ai carabinieri i quali si recarono sul luogo coi medici militari ed estrassero dal pozzo i miseri resti per dar loro onorevole sepoltura.

Si dovette rinunciare alla identificazione per lo stato orribile in cui erano ridotti gli infelicissimi.

Furono tosto iniziate indagini per iscoprire i colpevoli dell'eccidio e taluni di essi furono anche scoperti e condannati in contumacia. Ma solo più tardi si venne a scoprire intera o quasi la verità.

Le indagini poi condussero a indentificare come principale colpevole l'Hag-Kalif che fu arrestato, e che sarà condannato indubbiamente a morte.

Altri due capi arabi complici dell'efferato *Muddia* si trovano ora al campo turco.

In breve.

— L'altra notte una banda di predoni fu dispersa a Tagiura.

— Gli informatori dicono che al campo turco c'è discordia. Si sarebbe ingaggiato un combattimento fra i Tarhuna e gli Orfella. I turchi avrebbero massacrati gli arabi che non volevano più oltre combattere.

— La « Città di Catania » incrociatore ausiliario ha in questi giorni bombardato nelle Sirti sette posti ove erano accampati arabi che fuggirono abbandonando ogni cosa verso l'interno.

La Germania si proporrebbe di distruggere Parigi

con 300 aviatori militari!

Parigi, 7. L'« Excelsior » dice che la Germania progetterebbe di aggredire la Francia col mezzo di 300 aviatori, i quali si concentrerebbero presso la frontiera dell'Alsazia-Lorena e volerebbero sopra Parigi, per distruggere la capitale della Francia. Per eseguire questo piano gli aviatori germanici dovrebbero rimanere in aria almeno sette ore, ma ciò, dice l'« Excelsior », dati i progressi della tecnica è facilissimo.

Il giornale dice inoltre che la Germania per la fine di marzo sarà in possesso di 300 aeroplani ordinati in Francia. Gran parte di questi aeroplani sono già stati forniti e gli ufficiali tedeschi si esercitano molto assiduamente. Il ministro della guerra Millerand sarebbe già edotto della grande superiorità della flotta aerea germanica su quella della Francia; perciò è assolutamente necessario — dice il giornale — che il programma aviatorio francese sia realizzato quanto prima.

L'officina di S. Giuseppe scoperta a Nazareth

LONDRA 7 — La «Rall Mall Gazette» reca che negli scavi che va praticando una società inglese a Nazareth si è messo allo scoperto un pavimento in mosaico romano magnificamente conservato. Si è potuto riscoprire anche l'officina di S. Giuseppe che sotto l'imperatrice Elena era stata trasformata in una cappella distrutta più tardi da un terremoto.

Dopo superate molte e grandi difficoltà si riuscì a dissotterrare tutta la cappella, nella quale si sono trovati arnesi sacri, lampade candellieri dell'ora cristiana.

Si telegrafa da Copenhagen che da Droutgeim s'annuncia una temperatura di —45 gradi. Da altre località vengono segnalate temperature ancora più basse. Un simile freddo non si ricorda in Danimarca da cinquanta anni. Si comunica poi da Tobolsk che nel distretto d'Ischim perirono assiderati diciotto uomini e sette cavalli. Trenta persone in una terribile bufera di neve rimasero sepolte sotto la neve. Cominciarono gli scavi per liberarsi.

CRONACA CITTADINA

Solenne e commovente officiatura per i caduti d'Africa

Questa mattina alle ore 6 ebbe luogo nella Chiesa del S.S. Redentore una officiatura funebre per i caduti d'Africa. La funzione riuscì veramente solenne e commovente per il concorso straordinario di pubblico composto in massima parte di operai accorsi alla divozione nonostante il tempo orribile e l'ora troppo mattutina.

Una messa funebre del concittadino Pellizzoni, composta per la circostanza, fu eseguita egregiamente dalla *Schola Cantorum* dai fanciulli della Parrocchia, diretta magistrevolmente dal sig. Giovanni Pilotti.

Durante la funzione celebrò il Rev. Cattapan che disse al popolo accorso brevi e commoventi parole.

Fu ammirato il simbolico catafalco eretto nel mezzo della Chiesa ad opera del Rev. Luigi Pilosio coadiuvato dal sig. De Campo.

Un particolare commovente: alla funzione, vestita a lutto, assisteva anche la madre del prode bersagliere Luigi Aviano caduto a Sciurra-Sciat. La poveretta, inginocchiata vicino al catafalco pregava pace all'anima dell'eroico suo figlio, suscitando viva commozione nei presenti.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 6222.66
La signora Ernesta Andreoli Ferigo in memoria del fratello capitano Ferigo nell'anniversario della morte	5.—
Totale	L. 6227.66

Offerte a mezzo della Patria

Il cav. Leonardo Rizzani: offre col nostro mezzo alla Colonia Alpina in sostituzione di corona, in morte del d.r Giuseppe Marzuttini L. 25, alla Congregazione di Carità in morte di Tosoni-Rubini L. 5.

Maria e Giuseppe Cozzi alla società Scuola e famiglia in morte di Maria Collavini-Baldissera L. 1.

Teresa e Maria Scher in morte di Quargnali Gio Batta fu Luigi alla Scuola e famiglia L. 1.

— **Per la Croce Rossa Italiana** raccolte dal sig. Caletto Vittorio delegato Comunale della Croce Rossa, e rimesse al Presidente signor Senatore co, di Prampero: a Lusevera L. 68.45, Pradielis 32,85, Cesaris 33.40, Vedronza 32,50, Micotis 20,10. Totale lire 187,30.

— **Elargizioni della Banca Cooperativa Udinese.** La Banca Cooperativa di Udine nella seduta del 7 febbraio deliberò le seguenti elargizioni:

Istituto Tomadini L. 150, Istituto Derelitte 100, Scuole Arti e Mestieri 300, Scuola e Famigli 150, soc. Protettrice dell' Infanzia 150, Reduci 100, Asilo Carità Infanzia 150, Asilo Notturno 50, Casa di Ricovero 150, Scuole Professionali 50, scuola serale di contabilità 100, Segretariato del Popolo 100, Segretariato di Emigrazione 100, Istituto Micesio 100, Ricreatorio Carlo Facci 50. Fondo per la Esposizione Udine 500. Totale L. 2300.

Pro Montibus et Silvis

Nomine e premiazioni.

Completiamo il sommario cenno di ieri circa le deliberazioni dell'alta *Pro Montibus*.

Ecco i nomi dei delegati mandamentali della *Pro Montibus* per alcuni dei mandamenti friulani:

Mand. di Palmanuova e Latisana (ove pure ci sono selve, ad es. la pineta di Lignano) dott. Giacomo Margret.

Tarcento: avv. cav. Luigi Perisutti.
Cividale: dott. Domenico Dorigo.
Gemona: avv. Federico Fedrigo.
Moggio; dott. Pietro di Gaspero.
Ampezzo: maestro Romano Cesare Sovrano.
Sacile: Riccardo Chiaradia.
S. Vito al Tagliamento; dott. Enrico Marchettano.

Il Consiglio della Pro Montibus d'urgenza in sostituzione del Consiglio deliberò — stante il trasferimento a Genova del consigliere sig. Ispettore Pietro Forti — di aggregarsi il di lui successore sig. Antonio Zarpellon, il valente capo del Ripartimento forestale di Udine.

Furono conferiti diplomi di benemerenza per efficace propaganda a favore della selvicoltura a parecchi: tra gli altri —: conte Giacomo Ciconi (in memoriam), il cav. Luigi Micoli Toscano di Mione (nostro concittadino) sig. Riccardo Chiaradia, maestro Romano Cesare Sovrano di Enemonzo, maestro Belfi di Trasaghis, Modotti direttore didattico di Gemona ecc. ecc.

Ai seguenti agenti forestali del Ripartimento di Udine furono accordati premi in denaro per lo zelo nel reprimere abusi a danno della selvicoltura:

Bucci Bernardino a Forni di sotto (distretto forestale di Villasantina).
Adami Giacomo a Arta (Tolmezzo).
Nevodini Silvio a Tramonti di sopra (Maniago).
Seotti Gaetano a Villasantina (distretto di Villasantina.
Bonitti Mosè Ospedaletto (Moggio).
Rodaro Eugenio a Cividale (Udine) ecc.

L'Associazione fra impiegati comunali in crisi. — Il Consiglio direttivo della Associazione fra impiegati del comune si è dimesso. Per venerdì 16 i soci sono invitati in assemblea per deliberare in merito alle dimissioni e procedere alla nomina di nuovi consiglieri.

Non dovrebbesi parlare di vera e propria crisi; l'assemblea erasi radunata il 27 gennaio a. s. per approvare il resoconto morale e finanziario, e per nominare il Consiglio direttivo.

Per la ristrettezza del tempo, mancò un qualche affiatamento tra i componenti l'associazione, e di coloro che risultarono eletti, quattro diedero le dimissioni, non volendo sostenere l'onore della carica, e gli altri due poi imitarono i primi.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 febbraio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	123.86
Austria (corone)	105.26
Pietroburgo (rubli)	267.82
Rumania (lei)	99.80
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

— **Occupazione di fondi in Tricesimo.** Con decreto di ieri il Prefetto ha autorizzato l'occupazione dei fondi necessari all'esecuzione dell'opere militari in Tricesimo.

Beneficenza. — In memoria della compianta loro Madre signora Giulia Tosoni Rubini, la signora co. Vittoria Rubini Elti Zignoni elargì lire 50 (cinquanta) a questa Congregazione di Carità: e la signora Teresa Rubini Billia, L. 100 al Collegio della Provvidenza.

— **Un bel dono.** Conosciuta l'inclinazione musicale del giovane signor Vittorio Sutto, l'on. barone comm. Elio Morpurgo con gentil pensiero gli donò un superbo pianoforte. Il beneficato, col nostro mezzo ringrazia vivamente il generoso donatore.

Quattrocento. — Sono 400 i giocatoli che l'Impresa Ruggero Bernardino e C. offre ai fanciulli e fanciulle che prenderanno parte alla *Festa delle Bambole*. La festa avrà luogo giovedì grasso 15 corr. alle ore 16 al Teatro Minerva.

Questa sera i regali saranno esposti nelle vetrine del negozio Bassani in Mercatovecchio.

Veglia Ciclistica di Beneficenza

La tradizionale Veglia che avrà luogo sabato 10 corr al Teatro Minerva, riescirà certamente una fra le migliori feste del nostro Carnevale. Sappiamo infatti che numerose adesioni sono pervenute al comitato anche dal di fuori, fra le altre quelle di numerosi soci di alcune società ciclistiche del nostro Friuli orientale che per l'occasione stanno preparando gradita sorpresa.

L'instancabile comitato quest'anno lavora alacremente, e una cura speciale ha dedicata all'addobbo e illuminazione del teatro che sarà in relazione allo scopo che la veglia si prefigge.

Il concorso non mancherà certo anche perchè trattasi di contribuire ad una opera altamente benefica e patriottica, perchè parte dell'introito verrà quest'anno devoluto a favore dei feriti ed alle famiglie dei morti in guerra.

Primavera di pace e Tovaglieria "Rondinelle." — Per fare in modo che su tutte le mense d'Italia si stenda la bianca tovaglia augurale di una primavera di pace e d'esultanza, la ben nota Ditta E. FRETTE e C. di Monza ha, con gentile pensiero e molto opportunamente messo in vendita *a prezzi ribassati di eccezionale convenienza*, delle tovaglie e tovaglioli col disegno «Rondinelle» quale simbolo di pace ed augurio di prossimo ritorno dei nostri soldati combattenti in Africa. — *Il listino dei prezzi si spedisce gratis a richiesta.*

Tribunale di Udine

Presidente Zamparo — P. M. Segati

Ragazzo delinquente. — Domenico Pittoritto, di 15 anni, di Ettore, da Udine, non è nuovo al tribunale: ha riportate già quattro condanne. Ieri lo vedemmo scortato davanti ai giudici, nella divisa del galeotto, per rispondere di furto. Il 7 luglio u. s. a Terenzano, scavalcando una finestra, entrò nella casa di tale Anna Menazzi e rubò tre bollettini di pegno, un paio di scarpe, tavagliuoli, fazzoletti ed altro per un valore complessivo di 53 lire. Le scarpe le vendette poi per 4 lire ad Adele Rodeano fu GBatta d'anni 14, da Pozzuolo, imputata perciò di ricettazione.

Il Pittoritto con singolare cinismo negava essere stato l'autore del furto.

La Rodeano si scusa dicendo che il Pittoritto le aveva fatto credere di essere egli calzolaio, d'aver fatto quelle scarpe per la sorella, ma che non erano adattabili perchè troppo larghe.

Il P. M. propose 10 mesi e 15 giorni pel Pittoritto ed un mese e 15 giorni per la ricettatrice; il tribunale, dopo le difese Sanvitti e Dei Missier, condannò il minorenne a 7 mesi di reclusione, e la Rodeano a L. 30 di multa con la legge Ronchetti.

Ladri senza discernimento. — Altri due ladruncoli, Gerardo Locatelli di Teodoro di 14 anni da S. Maria Sclaunicco (Lestizza) e Pietro Gennaro di anni 6, furono mandati assolti per mancanza di discernimento. Il 19 ottobre, il Locatelli, aperta la porta della cantina con un pezzo di ferro, vi si introdusse, portandosi dietro il piccolo Gennaro, pronipote del proprietario Pietro Gennaro: cui rubarono un salame, formaggio e tre lire in denaro. Una donna li sorprese in flagrante.

Il P. M. aveva proposto tre mesi per il Locatelli e l'assoluzione per il bambino; il presidente li mandò con una paternale.

Una sfida ciclistica finita male.

La sera del 6 agosto u. s. tre ciclisti di Corno di Rosazzo ebbero l'idea di sfidarsi l'un l'altro per una corsa di velocità in bicicletta: era ormai buio, non avevano fanali nè freni sulle macchine, e nondimeno cominciarono una pazza volata verso Visinale.

Ma lungo il percorso il primo ciclista urta contro una persona e la getta a terra: gli altri due sopraggiungono a grande impeto, passando sopra la malcapitata, ch'era la signora Maria Serrano-Sambo.

La poveretta riportò lezioni alla testa agli arti; soccorsa da alcuni passanti, fu portata a casa, dove fece settanta giorni di malattia; Costituitasi P. C. con l'avv. Zagoto, ella querelò i tre velocipedastri: Giovanni Tuzzi d'anni 19 di Fabiano; Antonio Nonino d'anni 18 di Giovanni e G. Batta Zucco detto Bin d'anni 20, di Giacomo. Gl'imputati non sanno dire chi di loro, nel momento dell'investita tenesse la testa e lanciasse per primo a terra la signora.

Dopo la difesa dell'avv. Pollis, il tribunale condanna i tre a due mesi e due giorni di reclusione ciascuno applicando il beneficio Ronchetti purchè, entro sei mesi, sieno pagate 400 lire di provvisionale, i danni alla Parte lesa (da liquidarsi in separata sede) e gli accessori tutti.

Investimento mortale?

Un altro investimento, ch'ebbe più funeste conseguenze (almeno a giudizio dell'accusa) avvenne il 17 luglio, nella strada che da Rivignano conduce a Driolassa: tale Valentino Parussin, di 62 anni, mugnaio di Driolassa, faceva ritorno a casa da Rivignano, ove, coi figli Orsola e Pietro, era stato al funerale del fratello.

A un certo punto, gli capitò improvvisamente alle spalle un ciclista, il giovanotto Giovanni Burba d'anni 18, fu Nicolò, da Driolassa (Teor).

Il vecchio, investito e lanciato pesantemente a terra riportò lesioni tali che, dopo otto giorni di malattia morì.

I figli querelarono; costituendosi P. C. con l'Avv. Bellavitis.

Al processo assistevano due periti: il dott. Cavarzerani di difesa e il dott. Pividori, medico di Teor, d'accusa.

Dalle perizie risultò che il trauma riportato non fu cagione della morte del vecchio, il quale beveva spesso, ed anche la sera del l'invertimento aveva ingerito alcool in abbondanza.

Dopo la difesa dell'avv. Levi, il Burba fu mandato assolto per inesistenza di reato.

Cancelliere Volpe.

Studi utili su malattie esotiche

Secondo, dunque, il Dott. Franchina, sembrerebbe che gli Anofeli, zanzare inoculatrici del parassita malarico potessero esserlo anche del Kala-azar, la nuova malattia tropicale che serpeggia in Italia ed altrove. Ma, come succede di ogni nuova scoperta, forse affrettatamente annunciata dall'autore o da altri non sufficientemente controllata, sono sorte subito delle critiche; fra le altre quella del Sangiorgi, il quale, fra le altre cose, osserva che il modo con cui sono state fatte le esperienze dal dott. Franchina (cioè la infezione degli Anofeli per mezzo di *colture* di parassiti del Kala - Azar non depone per la loro attendibilità: e che il passaggio accertato dei parassiti dalla coltura nell'intestino della zanzara non è argomento suffiente per affermare che il parassita possa proseguire nell'intestino le sue normali fasi di sviluppo, mentre è più probabile che la vitalità, al contrario vada esaurendosi: in una parola, il parassita penetrato nell' intestino della zanzara andrebbe perdendo rapidamente la sua vitalità.

Altro critico è il Dott. C. Basile, allievo del prof. Grassi, il quale pure non trova affatto dimostrative le ricerche del Franchina, mentre resta fermo quant'egli — il Basile — ha affermato fin dal 1910, che siano cioè le pulci gli insetti propagatori del Kala-Azar: ciò che viene confermato da autorevoli scienziati stranieri e italiani come l'Alvarez, il Sangiorgio, il Nicolle, il Babinton, il Mesuil ecc.

Il tempo ci dirà chi ha ragione. Intanto l'essenziale è questo: che la sporcizia è la gran nemica della salute dell'uomo. Una pulizia accurata della persona, della casa, della città, l'allontanamento dalla casa degli animali domestici (avviso alle signore), che sono veri focolai di pulci ed altri insetti, costituiscono elementi essenziali per la salute dell'uomo. Difendersi dalle zanzare e dalle pulci, come da ogni altro insetto ematofago: ecco una misura che ogni giorno di più va acquistando straordinaria importanza. È specialmente per le malattie la cui cura costituisce ancora un problema insoluto, tale misura si impone: chè se per il Kala-azar, la malattia del sonno e tante altre malattie, che sembra vogliano dai tropici venire a delIziare la nostra vecchia Europa, manca un rimedio sicuro efficace, non così è per la malaria che trova nelle pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano un'arma potente par combatterla.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

A Chions come a Udine

Siamo ben lieti di poter comunicare che le dichiarazioni pubblicate ultimamente su queste colonne da parecchie persone rispettabili, e conosciute sono confermate a Chions come ne fa fede ciò che segue. La signora Leonide Dolcetti, Chions, ci comunica;

«Sono stata in cura dai medici e ho preso molte medicine ma senza risultati e alla fine mi sono stancata e ho buttato via tutto non credendo più a nulla. Già da otto anni soffrivo male di schiena e avevo le urine difficili con bruciori all'emissione. Le sofferenze mi avevano molto indebolita e soffrivo dappertutto dolori addominali, ai polsi, alla braccie, alle gambe, e un principio d'idropisia ai piedi. Quando salivo o scendevo le scale non avevo la forza di reggermi, mi veniva affanno e mi tremavano le gambe.

«Non potendo più continuare così ho voluto alla fine provare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e questo vostro rimedio non solamente mi ha liberato a poco a poco dai miei mali, ma mi ha ridato come una nuova energia e mi sembra di essere rinata. Non credevo di ottenere un beneficio così straordinario ma ho dovuto convincermi che queste Pillole sono uniche nel loro genere e mantengono la loro promessa. Vi ringrazio e vi esprimo la mia sincera ammirazione. (Firmato) Leonide Dolcetti».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

56

Il fantasma

Romanzo di b. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

XVI.

Lotta.

Quando ritornai nel mio salottino all'Hotel du Purtugal, cominciai a provare una timida esitazione nell' aprir l'uscio. Per parecchi secondi rimasi ritto contro la porta, la chiave nella toppa, senza osar d' entrare. Volevo scendere nuovamente in istrada; volevo vagabondare per le vie tutta la notte. Pioveva. Ma, pensai che anche la pioggia era preferibile alla prospettiva di trovarmi solo nelle mie stanze. Poi, mi dissi che a qualunque costo dovevo entrare, e girando la chiave nella serratura spinsi la porta ed avanti!... Toccai il bottone della luce elettrica; ed ecco che nella poltrona presso lo scrittoio, in mezzo alla stanza, vidi la figura di lord Claranceux!

Il mio tormentatore adunque mi aspettava. L'avevo sfidato ed egli si dichiarava pronto alla lotta. Quanto a me, posso dire che mi sentii mancare per l'indicibile terrore che s' impadronì di me. La figura che mi volgeva il dorso non si mosse, udendomi entrare. All'altra estremità della stanza v' era l' uscio che conduceva alla mia cameretta poco più grande di un' alcova; lo sguardo del fantasma era inchiodato su quella soglia.

Chiusi la porta dietro di me, indi rimasi immobile. Nello specchio, sopra il caminetto, vidi un volto pallido, disfatto agitato, un volto sul quale si esprimevano tutti i fastidi del mondo; era il mio.

Ero solo nella stanza; solo collo spettro. Lo spettro di colui che, geloso del mio amore per la donna da esso amato, voleva vendicarsi, dandomi la morte.

Uno spettro, ho detto? Guardandolo, nessuno l' avrebbe preso per tale. Nessuna meraviglia se fino alla sera prima l'avevo sempre creduto un uomo in carne ed ossa. Era vestito in nero, aveva veramente l' espressione della vita: potevo seguire con lo sguardo le pieghe della redingote, potevo vedere la direzione del cappello a staio che teneva in capo, sebbene fosse a casa mia.

Come conoscevo già bene quell' irreprensibile abito nero e quell' implacabile cilindro! Però, mi parve di non poter esaminare nè l' una cosa nè l' altra troppo da vicino. Il mio sguardo intensamente affascinato le attraversava, poichè oltre l' abito potevo confusamentte distinguere le linee della tavola che avrebbe dovuto essere nascosta dal corpo dell' uomo; non solo, ma potevo anche scorgere la parte inferiore della finestra.

Mentre rimanevo immobile, sempre allo stesso posto, sotto la luce della lampada elettrica, solo con quello spaventoso visitatore, cominciai ad invocare con tutte le mie facoltà la forza di muovermi.

Avevo bisogno di affrontarlo; i nostri sguardi dovevano incontrarsi, occhio contro occhio. volontà contro volontà. La lotta doveva aver principio subito, pensai, giacchè di momento in momento sentivo dissolversi in me ogni risoluzione coraggiosa.

L' apparizione non si muoveva. Impassibile, crudele, sinistra, era soddisfatta di aspettare, ben conscia che la sospensione era a tutto mio danno. M' imposi allora d' attraversare la stanza, per poter così raggiungere il mio scopo. Feci un passo... e bruscamente indietreggiai, impaurito da uno scricchiolio del pavimento di legno: Sciocchezze! Però trascorse un minuto buono prima che osassi fare un altro passo. Avevo deciso di attraversare la stanza da un capo all' altro, in modo da passare vicino alla poltrona. Ma non lo feci. Costeggiai invece la parete, camminando in punta di piedi, senza staccare mai lo sguardo dalla figura della poltrona. Ciò feci senza volerlo, quasi contro la mia volontà. La prima mossa era dunque l' indizio sicuro della mia prossima completa disfatta!...

Finalmente, ero giunto sulla soglio che conduceva alla camera. Un sudor freddo mi bagnava la fronte; un tremito mi correva per le spalle.

Affrontai l' imperscutabile viso della cosa che un tempo era stato lord Clarenceaux, l' amante di Rosa Caro; incontrai i suoi terribili occhi, gravidi di odio, di gelosia esprimenti una sete di vendetta indicibile...

Ah, quegli occhi! Sotto lo spasimo del terrore potevo leggere in essi tutta l' istoria, tutte le caratteristiche di lord Clarenceaux. Erano gli occhi di un uomo capace di compiere la più grande, come la più malvagia azione.

Alla loro durezza si mesceva una grande dolcezza; alla loro crudeltà, un senso di benevolenza; all' odio, una tenerezza pietosa; alla loro spiritualità, una infernale malvagità; erano gli occhi di due uomini diametralmente opposti, e, mentre li fissavo intenso riconoscevo perfettamente rispondenti al vero tutte le dicerie che avevo udito sul conto del famoso lord.

Ma, per quanto concerneva la mia persona, quegli occhi non esprimevano che una insaziabile sete di vendetta.

Ci guardavamo a vicenda, lo spettro ed io e la lotta silente ed atroce ricominciò. Non facevano il più piccolo movimento nè l' uno nè l' altro.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — O. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.
Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.6 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 15.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8 22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —